

ROMA
Municipio II
Roma



2025

Agorà Musicale

I Concerti da Camera
dell'ensemble strumentale e vocale di Roma

Direzione Artistica ALBERTO VITOLO

Marzo
venerdì 28 ore 19,30
La Sonata barocca e romantica
violoncello e pianoforte

IOLM.IT info@iolm.it

Agorà Musicale 1 Edizione 2025

venerdì musicali dell'ensemble di Roma

Archi in Canto

'La Sonata barocca e romantica'

Giovanni Romito

violoncello

Alessandro Romagnoli

pianoforte

musiche di

J.S.Bach

sonata per viola da gamba n.1 in sol maggiore

Adagio Allegro ma non troppo Andante Allegro moderato

J. Brahms

cello sonata n.1 in mi minore op.38

Allegro non troppo Allegretto quasi minuetto Allegro



Le note del concerto sono a cura di Claudia Simonetti

La Sonata Barocca e romantica - Giovanni Romito violoncello- Alessandro Romagnoli pianoforte

Il concerto di oggi ci farà conoscere da vicino il violoncello, discendente di uno strumento rinascimentale simile al violino chiamato basso della viola da braccio, che si suonava appoggiato alla spalla e apparso per la prima volta nella seconda metà del XVI secolo. La sua comparsa piuttosto tardiva rispetto al violino è legata al gusto occidentale del Medioevo, che prediligeva sonorità più acute e nasali. La viola da gamba costituì il passo successivo, ma nei primi anni del Settecento il suo primato venne insidiato dal nascente violoncello, che ne conservò la forma e le dimensioni ma ridusse le corde da sette a quattro. Ecco da dove dunque trae origine la parola “violoncello”: è un “piccolo violone”, che deve la sua origine ad una grande viola.

Johann Sebastian Bach, Sonata per viola da gamba n.1 in Sol Maggiore, BWV 102
Adagio- Allegro ma non troppo – Andante – Allegro Moderato

Johann Sebastian Bach, genio della musica e polistrumentista, oltre al migliaio di opere vocali e strumentali a cui si dedicò, rivolse la sua attenzione anche alla viola da gamba a sette corde (di cui si vede un esempio preciso nel dipinto su Santa Cecilia conservato al Museo del Louvre) e compose parti per “violoncello piccolo” (con suoni più acuti). Nella produzione di Bach sono tre le Sonate per viola da gamba e cembalo e sei le Suites per violoncello solo. Mentre le prime concludono il ciclo storico della viola da gamba, le Suites costituiscono la base della letteratura dedicata al violoncello. I lavori di Bach per la viola da gamba e il violoncello furono composti nel periodo trascorso dal compositore a Köthen, dove fu maestro di cappella dal 1719 al 1723. Anni felici per Bach in cui presso il principe calvinista Leopold di Anhalt Köthen, la musica sacra era meno praticata della musica strumentale. Perciò Bach, libero da obblighi precisi di servizi d’organo, di formazioni e istruzioni corali, poteva dedicarsi serenamente alla musica da camera e all’esplorazione di nuove possibilità musicali. La *Sonata per viola da gamba in Sol Maggiore* è a sua volta trascrizione della *Sonata per due flauti BWV 1039*. Oggi la viola da gamba non è più adoperata come ai tempi di Bach, e viene spesso sostituita con la viola o il violoncello, mentre la rielaborazione da parte di Bach delle sue opere ed il loro frequente riuso era in pieno accordo con la prassi dell’epoca. La Sonata in Sol Maggiore segue la struttura quadripartita della sonata da chiesa italiana, in 4 movimenti che, partendo da un *Adagio* iniziale, alternano *Allegro ma non tanto*, *Andante* e *Allegro moderato*.

Johannes Brahms, cello sonata n. 1 in mi minore

Allegro non troppo - Allegretto quasi minuetto - Allegro

Con Brahms, autore tardo-romantico, è passato poco più di un secolo rispetto a Bach, ma l’omaggio all’illustre musicista barocco è sicuramente presente questa sonata. In particolare nel primo movimento, il tema principale trae spunto dall’*Arte della fuga* di Bach. Brahms amava l’arte del grande compositore tedesco: trascrisse per pianoforte diversi suoi lavori per organo e diresse a Vienna la maggior parte delle più impegnative composizioni corali di Bach. La *Sonata n.1 in mi minore per violoncello e pianoforte* venne composta da Brahms tra il 1862 e il 1865, anno in cui morì la sua amatissima madre. Una perdita molto dolorosa, che spiega il carattere in parte austero e riflessivo di questa sonata. Nell’*Allegro non troppo*, in particolare il tema in Mi minore iniziale del violoncello, mesto e oscuro, esprime una virile rassegnazione, in dialettica con il pianoforte che dopo una ventilata soluzione positiva espressa dal passaggio alla tonalità di Mi maggiore, precipita verso il buio e il silenzio con una discesa cromatica del violoncello riecheggiata dal pianoforte. Il secondo movimento, *Allegretto Quasi Minuetto*, si richiama invece all’epoca classica. L’*Allegro* finale rievoca ancora Bach come era avvenuto con l’*Allegro non troppo* iniziale.



Prossimo Appuntamento
I Divertimenti di Haydn

trio d.archi
violino, viola e violoncello
Venerdì 4 Aprile ore 19,30